



il "miracolo" della Pasqua

È singolare che nelle ore più importanti e decisive della sua vita, Gesù non abbia fatto nessun miracolo. Niente. Zero.

Almeno di quelli che pensiamo noi. Quelli che assomigliano più alla magia, che a prodigi di Dio.

Eppure, in queste sue ultime ore, qualcosa di decisivo è accaduto.

Perché non è venuto a togliere la croce, ma a portarla. Non è venuto a togliere la morte, ma a viverla.

Non è venuto a togliere i problemi, ma ad affrontarli.

Non è venuto a togliere il dolore, ma ad abitarlo.

Non è venuto a togliere il male, ma a disinnescarlo.

E tutto questo lo ha fatto amando, da Dio (!), senza farsi chiudere all'altro o senza farsi indurire il cuore nemmeno un istante dalla paura della morte, che è l'arma più potente di cui dispone il Nemico della na-

tura umana.

E questo, proprio questo, a mio avviso, è divino!

Volete un miracolo? Beh eccolo: il fatto che Gesù non sia scappato, che non si sia arreso e non si arrenda mai al mio tradimento o alla mia bestemmia o al mio degrado; il fatto enorme che non sia sceso da quella maledetta croce dove io l'ho appeso, inchiodato, azzittito. Ma che sia rimasto lì, ad amarmi, nel mio niente e nella mia paura, fino alla fine. Fino alla fine: questo è divino!

E scoprire, invece, (solo) grazie a questa vicenda, che sono amato così, gratis! Che valgo la sua vita, fino alla (mia) fine. E che posso vivere di gratitudine e posso anche io cominciare a vivere per gli altri senza perderci: beh, questo diventa anche umano. Perché vivere così, non è solo divino, ma umanizzante. Sempre.

Una gran bella notizia, questa cosa di Gesù di Nazareth! E checchè se ne dica: è più vivo lui di tutti noi messi insieme, che siamo così molli, così impressionabili, così pieni di parole retoriche, sdolcinate e vuote, così superficiali, così volgare, sempre così "incazzati", così fragili, così cattivi, anche...

Che poi se la capissimo anche solo la metà, questa Bella Notizia, saremmo tutti più belli il doppio!

Buona settimana santa!

...e rilassatevi, anche, sorridendo del Suo sorriso: siete già salvi!

don Carlo Pagliari

Ph: Il crocifisso sorridente (nel Castillo de Javier, Navarra - Spagna)

PoEtica by Erica e aforismi

Gli aforismi sono parte integrante delle varie forme di poesia. Essi raccontano più di quello che si possa immaginare. Sono messaggi dai mille significati. Leggeteli con attenzione, lasciandovi trasportare da ciò che vi trasmettono.

A voi la vostra interpretazione.

"La ricchezza più bella, è fare tesoro di tutte le diversità che incontri nel tuo cammino, sulla tua strada. Esse ti arricchiranno e se saprai accoglierle, fidati di renderanno una persona aperta e migliore".

"Un brivido, è quella sensazione di empatia e sesto senso che non sbaglia mai. Il brivido è un'emozione che a parole non si può spiegare. Bisogna viverlo solo se ha il profumo di felicità".

"Siamo nati per amare, per evolvere, per contribuire gli uni alle vite degli altri. E ... se si vive col cuore, nel bene e nel male, si vivono emozioni che arricchiscono il tuo cammino".

Fai quello che ti senti sempre. Quando senti che un'amicizia ti fa star bene anche interiormente, non avere paura, vivila fino in fondo, cogli l'attimo. Se è vera il tempo ti darà ragione, su quel sentimento di amicizia, altrimenti capirai che non è la strada giusta da percorrere".

"Il miglior modo per comunicare con chi ti sta accanto sono i gesti, il cuore, gli occhi. La voce che vibra componendo il suono di una intensa melodia è soltanto un mezzo nel silenzio molto spesso tempestoso".

"Ascolta il tuo cuore, se sai leggere dentro di esso sa da te le risposte che cerchi anche nella voce del silenzio. Ti sa indicare il cammino da percorrere anche quando la ragione prende il sopravvento".

"Il sorriso, non bisogna perderlo soprattutto quello interiore che traspare negli occhi".

"La capacità di amare, molto spesso sta racchiusa in un cuore che riceve amore, nella sua esistenza".

Eri Rossi
rossi.eric78@alice.it

Nel numero di marzo de "Il Ponte" abbiamo letto con particolare interesse l'analisi di Mario sul Festival di Sanremo, ricca di spunti e riflessioni. Abbiamo così commissionato a Giovanni, noto musicista del gruppo Funk A Delhi, di offrire il punto di vista di un giovane sulla kermesse canora. Il risultato è un articolo che vi proponiamo qui di seguito.

Perché Sanremo è Sanremo?

Perché guardiamo il Festival anche se non ci piace

Quest'anno quando ho letto l'elenco degli artisti in gara a Sanremo mi sono ripromesso di non guardarne nemmeno una puntata. E invece l'ho visto tutto dall'inizio alla fine e, cosa ancora peggiore, mi è pure piaciuto. La domanda è: perché ho apprezzato uno spettacolo pieno di artisti che non ascolto mai (se non nella settimana di Sanremo), trasmesso da un canale che non guardo mai (la Rai), su un dispositivo che non utilizzo più (la televisione)?

Credo che nella risposta di questa domanda stia la risposta del successo del Festival, in particolare per l'edizione 2023, che ha registrato ascolti altissimi. Dopo un periodo buio di alcuni anni, con un pubblico sempre più in calo in particolare tra i giovani, e una competizione musicale che somigliava sempre più a una copia imbellettata di Amici (sono gli anni di Marco Carta e Valerio Scanu), dal 2020 in poi (complice la pandemia?) Sanremo ha ricominciato ad essere un evento seguito da persone di diverse età e provenienza.

Nonostante la goffaggine, le risate sforzate, alcune uscite poco felici, la direzione Amadeus è comunque riuscita ad imbastire uno spettacolo nazionalpopolare in un senso moderno. Un tempo, quando anche la società italiana era omogenea al suo interno, anche Sanremo rappresentava solo un genere musicale: quello della musica leggera di Al Bano, i Ricchi e i Poveri, i Pooh, e compagnia cantante (nel vero senso della parola). Erano gli anni in cui Vasco Rossi e Zucchero, più in voga negli ambienti giovanili arrivavano ultimi, salvo poi scalare le classifiche degli ascolti in radio. Oggi questi artisti sono ancora tutti presenti sul palco dell'Ariston, ma lasciano molto più spazio a nuovi generi musicali e nuove generazioni che hanno un modo diverso di vedere, sentire e concepire l'arte, la cultura, la politica.

Oggi chi guarda il Festival ha l'impressione di vedere uno

spaccato eterogeneo di mondi diversi che rappresentano la musica, ma anche la società italiana, e si incontrano solo una volta all'anno sulla costa ligure. Si incontrano e si scontrano. E sì, perché Sanremo è diventato un luogo di conflitto tra



generazioni, visioni politiche, orientamenti sessuali, provenienze geografiche, diseguaglianze sociali. È un evento il cui eco si riverbera nelle discussioni in famiglia, al bar, sulle testate nazionali, sui giornali di parrocchia, anche a distanza di mesi. Ed anche se a volte può creare dissidi, non riesco a non vedere questo conflitto come qualcosa di generativo e positivo, per mettere in dialogo tra loro mondi distanti ed indifferenti tra loro.

RITORNO DALL'INFERNO 2

"IL GIRONE DEI LUDOPATI SUICIDI"

MATTEO DE BENEDITTIS

L'intervista a Matteo Iori è stata fatta nel febbraio 2016, ma è stata riproposta oggi su Lergh, in quanto tuttora di stringente attualità.

Si chiama Pluto, ma non c'entra niente con Topolino. Pluto, in origine, era il nome del dio della ricchezza: in straordinaria assonanza con Plutone, dio degli inferi. Quando i soldi diventano un inferno.

Pluto: è il nome che l'associazione Papa Giovanni XXIII ha dato alla comunità terapeutica per giocatori d'azzardo della nostra provincia. Una casetta sulle colline reggiane. Una delle tre presenti in Italia, le altre due in Piemonte e in Toscana.

"Solo tre? Pensavo di più." Chiedo a Matteo Iori, presidente dell'associazione Papa Giovanni e del conagga (Coordinamento Nazionale Gruppi per Giocatori d'Azzardo, www.conagga.it).

"Infatti", mi risponde, "ci sarebbe molto bisogno, ma per il trattamento del gioco d'azzardo non è prevista copertura finanziaria. Lo Stato, per aiutare e prevenire la ludopatia, non dà i soldi." Soldi. I soldi parlano di noi. Da come spendi si capisce chi sei. Da come sei decidi come spendere.

Sono 350.000 gli italiani - soprattutto maschi, fra i 30 e i 40, ma non solo - che si svegliano alla mattina pensando alla videolottery (sorella aggressiva della slot machine) e si addormentano alla sera pensando al gratta e vinci. Un pensiero fisso: prima degli affetti, prima degli impegni lavorativi. Chi gioca perde la famiglia, perde il lavoro. Perde la libertà: è assediato, ovunque.

La vita del ludopate è un inferno. Non può andare a prendere un caffè, perché al bar ci sono le slot machine. Non può andare al supermercato, i gratta e vinci sono alla cassa. Non può guardare ItaliaUno, perché ogni tre pubblicità ce n'è una di gioco d'azzardo. Non può navigare in internet, perché i cookies sanno che è dipendente e gli offrono pop-up d'azzardo a ogni click.

Ai 350.000 ludopati conclamati aggiungiamoci altri 650.000 italiani a grande rischio ludopatia. In totale: un milione di italiani a grave o gravissimo rischio (più altri due milioni a lieve rischio). Un quarto degli alcolisti, è vero, ma che muove un giro d'affari enormemente più grande: 84 miliardi di euro all'anno.

Soldi. Soldi buttati. Soldi bruciati. Che non fanno guadagnare nessuno. Nè i giocatori, né lo Stato (che da questi giochi porta a casa meno del 10%). Soldi che spendono le persone: un mondo al contrario.

Per quali porte si entra in questo inferno? La porta del bar. Le macchinette sono il gioco preferito della metà dei ludopati. Un altro 13% va all'inferno entrando al supermercato o all'auto-grill, dove lo aspettano i gratta e vinci. Altri ludopati trovano il

loro girone in altri modi: l'ippica, il bingo, le lotterie. Per quasi tutti la porta dell'inferno è la tastiera del pc o lo schermo del telefono. L'azzardo online è sempre più diffuso: dà una dipendenza violenta. Puoi giocare da solo, ad ogni ora, in ogni momento, di nascosto. L'inferno in tasca: "Farmi male è troppo semplice" come dice la canzone "Ludo" dei Piunz, dedicata all'argomento e portata sul palco dell'oratorio della parrocchia di Montecavolo nel settembre 2022.

"Metà degli studenti italiani hanno giocato d'azzardo." "Ma il gioco d'azzardo non è vietato ai minorenni?" "In teoria" mi risponde Matteo Iori. In pratica quasi la metà degli studenti italiani (di cui un terzo di ragazze) ha tentato la fortuna. O è la fortuna che ha tentato loro?

Tutti i ludopati hanno una grossa vincita alle spalle. O, meglio, una ex-vincita. Sono tutti ex-vincitori. Adesso hanno perso tutto: nonni che hanno bruciato l'eredità dei figli, professionisti che guadagnavano tanto e sperperavano tanto, famiglie che hanno dovuto tutelare i propri beni dal parente ludopate, che ipotecava la casa per poter continuare a distruggere ciò

che aveva.

Su internet girano delle finte slot-machine pensate per bambini dai 4 agli 8 anni. Per prendere l'abitudine fin da piccolo.

Il gioco d'azzardo non è un gioco. È un inganno. Quando la pubblicità del superenalotto dice Darai ai tuoi figli un futuro splendente, sta dicendo una bugia: sarà un futuro di miseria, di litigi, di beghe legali, di sfiducia e di tormento, di illegalità.

Illegalità. Tutti i ludopati rubano per recuperare soldi da bruciare. Rubano in casa, chiedono prestiti, truffano amici e parenti. Persone che raramente li denunceranno. Criminalità della miseria, davanti alla slot-machine. E, dietro alle slot-machine, la potente criminalità della lobby d'azzardo.

La Divina Commedia mette gli scialaquatori nel girone dei suicidi. I suicidi distruggono ciò che sono, gli scialaquatori ciò che hanno. Il gioco d'azzardo è un peccato, un problema, una povertà antichissima: da quando l'uomo ha inventato il denaro, gioca d'azzardo. Gli egizi giocavano d'azzardo, gli etruschi anche. Gli antichi cinesi. Nel medioevo si giocava a dadi. Ma oggi le cose sono diverse.

Oggi lo sfregio sociale dell'azzardo è alleato alla solitudine, alla tecnologia e alla pubblicità: non è mai stato così subdolo, letale e disumano.

Sul Golgota, sotto i rantoli dei tre crocefissi, si giocava d'azzardo.



Le goleador a 0,20€ ..speravo de mori' prima.

Lo snack più popolare del Giappone si chiama **Umaibo** che letteralmente significa "bastoncino delizioso" (o almeno così dovrebbe essere, non sapendo il giapponese..). Ma sapete qual è la caratteristica di questo prodotto? il suo prezzo non era mai cambiato dal momento del suo lancio sul mercato, ovvero più di 40 anni fa (sempre fonte web). Questo almeno fino a circa un anno fa. Colpa della galoppante inflazione Giapponese, il prezzo è passato da 10 a 12 yen. Il 20% può sembrare non considerevole, ma i problemi più significativi sono stati a livello simbolico... Cioè, anche in Giappone fino al 2022 tre cose in pratica erano sicure: la vita, la morte, e l'umibao a 10 yen.

Acquisto le **Goleador** da quando ho la possibilità di acquistare Goleador, ovvero da sempre. Anche perché in fin dei conti non sono molto più vecchie di me. Il buon Gioacchino Gelco le propose al mercato nel 1980. Alla base un'idea semplice quanto geniale: inventare una caramella dedicata ai calciatori. Probabilmente la sua fortuna passò anche attraverso un **Paolo Rossi** del 1982, fatto sta che senza ombra di dubbio ad oggi la Goleador è la doppia caramella più famosa d'Italia: Buona (..quell'irresistibile gusto di estratto di liquirizia con la lucentezza della cera d'api), Sociale (..è doppia, vuoi condividere?) ed Economica (100 lire, poi 10 cent, cioè a meno non esiste niente).

La liquirizia piaceva ai bambini? Mah ad oggi non ci scommetterei. Non a caso nacquero poi le versioni fruit e cola (..da purista non mi esprimo..). Ma forse negli anni 80 non c'erano grosse alternative, basti pensare al gusto basico delle gomme da masticare della **Brooklyn** (altro reperto storico..). O delle altre caramelle che potevamo trovare in alternativa.. Devo forse citare le **Pomo Mussini** o le **Rossana**, immancabili nei portacaramelle su centrino all'uncinetto su credenza di qualunque nonna emiliana?

Perdonate la parentesi ma le parole "caramelle-bambini" evocano in me un altro ricordo indelebile: il sabato pomeriggio (...anche negli altri giorni della settimana, ma io andavo in parrocchia per il catechismo il sabato pomeriggio..), si andava a suonare alla porta delle suore, che abitavano nell'attuale edificio della Scuola Don Silvio Castagnini. La porta era quella con la tenda, rivolta verso il campo da calcio, e la suora di turno (Suor Teresa in particolare) ti faceva entrare nello sgabuzzino sottoscala dove conservavano quei barattoli di caramelle. Me li ricordo enormi barattoli, magari erano normali ma visti con gli occhi di un bambino. E poi mi ricordo le fragoline tipo della Haribo, ma sicuramente c'era dell'altro. Andavamo dalle suore a prendere le caramelle, sfuse, messe nei sacchetti, pagandole una cantata, forse il giusto. Alternative comunque c'erano: il bar, il mercato e i supermercati. Però il fatto di averle lì, contate in base a quanti soldi avevamo raccattato in casa, proprio dove andavi a giocare, insomma sì, era molto speciale, e penso di aver espresso il pensiero di tanti coetanei che lo ricordano.

La grande diffusione delle goleador arriva forse dopo, ma la sua distribuzione è totalmente capillare: qualsiasi bar o circolo le possedeva. E qui mi esprimo su quello che per me da sempre è la genialata delle genialate. Le goleador non sono solo una caramella: ma diventano una

vera moneta dei bar. "Quanto costa il gelato?" "1,80€". "Ecco, tieni 2€, prendo 2 goleador". Altro che criptovalute. Ma arrivo al dunque.

Qualche settimana fa vado al circolo Anspi e guardo la scritta sulla scatola. E' lì da sempre.. negli anni hanno solo aggiunto la scritta "+ morbida" ma la scritta col prezzo in rosso è così da sempre. Guardo a modo... c'è scritto "€0,20". Ma come? Ci deve essere un errore. Il primo aprile è tra qualche settimana. No, è tutto vero. Me lo conferma Google.

Cioè da 10 a **20 cent** l'una. Il doppio. Senza spiegazioni, comunicati. In questo 2023 sapevo di dover combattere contro Enel ed Iren per il caro bollette. Ma pensavo di avere delle certezze, degli alleati. Davvero parlo da cliente "pro": da anni al circolo compro direttamente le scatole di Goleador e le metto in ufficio, sulla mia scrivania. Chi vuole le può trovare... In effetti fa gioia in chi la trova.. e mi tornano in mente le suore. Mi aiuta nei momenti in cui cerco un po' di brio arterioso (la liquirizia si sa..) ed è molto apprezzata anche dal mio dentista, ma questo è un altro discorso. Ora cosa dovrei fare? Cedere a questa imposizione (+100% di aumento...)? O decretarne una fine. Come tante altre cose che abbiamo salutato nel corso degli anni. In tutto questo ho perfino scoperto che le Goleador sono diventate olandesi, perché le delusioni non arrivano mai da sole e Perfetti è stata acquisita dalla Van Melle. Ci manca solo che le chiamino "**doelpunten maker**" (traduzione in olandese) così al bar sicuramente sceglieremo un boero dal bancone, piuttosto di pronunciare quello scioglilingua.

Siccome voglio essere propositivo, le soluzioni secondo me c'erano: coca cola ad esempio qualche anno fa si è inventata la scusa "le statistiche dicono che 1,5 litri sono troppi, facciamo le bottiglie da 1,35." Risultato, stesso prezzo, meno prodotto. E' vero che per una caramella andava rifatto tutto, stampi, scatole ecc. Ma piuttosto avrei preferito la soluzione di vederne incartata una soltanto, ma a 10 cent. Ultimo ma non meno importante. Chi pulisce il parco in parrocchia si lamenta delle carte di goleador, un po' ovunque e decisamente fastidiose (nb. la colpa principale ce l'ha chi le butta, sia chiaro..). Nel 2023, vedere ancora tutta questa plastica è una grande pecca. La soluzione non ce l'ho ma a sto punto, perché preoccuparmene?

Il prezzo delle goleador e questa trattazione tragicomica, sono solo una piccola goccia di questo inizio 2023. Ma quando va male, va un po' male in tutto. E anche le piccole, insignificanti cose, a volte fanno vacillare tutto il resto. E' l'applicazione del principio di Pareto: cioè stiamo in fondo parlando di 20 cent, ma quei 20 cent contribuiscono ad innescare l'80% di insoddisfazioni giornaliere. Forse la morale di tutto questo è che quando cadono le certezze..

Non avrei mai pensato di scrivere un articolo sulle goleador. Fino a ieri sapevo che "la vita è come una scatola di cioccolatini..", ma nel 2023 assomiglia più ad una scatola di goleador. Sai già il sapore di quello che ti capiterà e sarà anche più caro.

alle



Eureka catechismo!!

"Siamo le sorelle Attolini, alla caccia dell'eureka tra il migliore dei gruppi di catechismo"

Ritorniamo un attimo sui nostri passi, perché un gruppo già analizzato nel secondo numero della nostra rubrica, non solo si è evoluto, annettendo more ragaz delle annate 2005 e 2006, ma è pronto per un'esperienza da brivido, un'esperienza di quelle che non si scordano, di quelle che lasciano un segno. Dopo essersi scaldati con un pellegrinaggio nel 2021 e un'esperienza alla Papa Gio XIII nel 2022, sono finalmente pronti per la **Giornata Mondiale della Gioventù a Lisbona per il 2023**. 3 città da visitare, 10 giorni, milioni di ragazzi stipati in una città: la GMG non è un'esperienza per deboli di cuore, ma una quarantina di ragazzi tra le Parrocchie di Montecavolo, Puianello e Vezzano sono pronti a rischiare. In base a cosa hanno scelto di partire. In base ai racconti che di generazione in generazione sono stati tramandati nei locali della parrocchia. Montecavolo ha infatti preso parte a innumerevoli GMG: Parigi 1997, Roma 2000, Toronto 2002, Colonia 2005, Madrid 2011, Cracovia 2016; così, non è stato difficile raccogliere varie testimonianze.

Intervistando i ragazzi di Cracovia 2016 cerchiamo allora di dare un'idea anche a voi:

Partiamo dai fondamentali: cos'è la GMG, come la descriveresti usando 3 parole?

NICHOL- La GMG è la Giornata Mondiale della Gioventù, ed è sostanzialmente l'incontro dei giovani provenienti da tutto il mondo con il Papa, preceduto da giorni pieni di attività e avventure in preparazione a questo evento. Per quanto riguarda le 3 parole per descriverla direi Fratellanza, Freschezza e Unione.

Come funziona una volta là: ci sono giornate tipo in gmg o ogni giorno è nuovo?

GRETA- Mah giornate tipo in realtà non c'erano: facevamo sempre giornate diverse, anche perché quell'anno non siamo andati con la diocesi di Reg-

gio ma ci siamo gemellati con Sant'Anselmo e ce la siamo organizzata da soli. La parte iniziale l'abbiamo perciò fatta diversa dagli altri, piena di attività, mentre le ultime due giornate ci siamo uniti al "mucchio" di giovani da tutto il mondo.

Quale momento della GMG ti è rimasto di più impresso?

MATTE- Allora di sicuro l'immagine che mi è rimasta più impressa è quella della veglia al tramonto, con tutte le candele accese e l'invito del Papa a costruire ponti.

Ripensando a quei giorni, qual è il momento migliore e quello peggiore vissuto?

TIRO- Allora io ti direi che, nonostante sia stato infinito e deleterio, il momen-



to non al top, ma quello che ho apprezzato di più, è stato il viaggio d'andata, pieno di carica e di smania di arrivare. Eravamo due parrocchie che praticamente non ci conoscevano e che si univano di fronte al gioco più stupido. (Fosse durato 10h piuttosto che 18, forse sarebbe stato ancora meglio). Il momento più brutto è stato abbandonare la festa degli italiani dopo troppo poco; era una figata: tutti gli italiani a far baldoria, con musica ecc...

Famosa ad ogni GMG è appunto la serata degli italiani. In che cosa consiste?

BERTO- Famosissima serata, l'unico problema è stato che, avendo la casa nel bellissimo paesino di Zakopane (a circa 1 h di pullman da Cracovia) arrivammo a metà serata, per andarcene prima che finisse dato il viaggio che ci attendeva; non ce la siamo goduta proprio a pieno. La cosa che mi ricordavo bene era che ci fosse come ospite della serata Jovanotti, ma dopo un'attenta ricerca su Internet ho appena scoperto che si trattava di Moreno; come dicevo, siamo rimasti troppo poco.

C'è stato un avvenimento leggendario che tuttora ricordate quando vi trovate?

DELMONT- Certo che c'è stato un evento leggendario. Ripensandoci ora viene da ridere ma la ce la siamo vista veramente brutta. Cercate di visualizzare: messa, 15 mila cristiani all'aperto, periodo post attentato terroristico a Nizza, uno di noi (lo chiameremo X) vestito di nero, con occhiali da sole e bandana. X vede una bella poliziotta che controlla la situazione dal cornicione di un edificio; comincia a mandare segnali di amore a distanza e le chiede pure il numero; un poliziotto si avvicina alla collega; X minaccia il suo avversario in amore mimando un bel taglio alla gola. Finisce la messa, ci dirigiamo tutti verso casa finché non vediamo X che viene sollevato e trascinato via da due poliziotti-armadio. I gemelli Braglia si avvicinano per capire cosa succede e vengono letteralmente spazzati via come nulla. Non una gran giornata per il nostro caro Mauro (responsabile di noi ragazzi) e per la Licia (interprete tra un Mauro che continuava a parlare in italiano e i due armadi che non volevano sentire ragione).

Avete conosciuto in gmg persone con cui tuttora siete in contatto?

CIGA- Noi siamo andati come gruppo Montecavolo+Sant'Anselmo. Durante l'esperienza abbiamo conosciuto diversi ragazzi italiani e tanti anche di altri paesi con i quali però non siamo rimasti in contatto. Non essendo insieme ai ragazzi dell'unità pastorale di Reggio non abbiamo avuto modo di approfondire i rapporti nemmeno con i reggiani. Tuttavia è stata questa GMG a darmi il gruppo di amici con cui esco oggi: veramente una grande esperienza.

Come tutte le esperienze anche la GMG avrà aspetti positivi e aspetti negativi, quali sono secondo te?

LICIA- Sicuramente la cosa più bella della GMG è la scoperta delle modalità con cui le altre culture vivono l'essere cristiani: basta guardare anche solo il modo in cui pregano, il modo in cui giungono le mani, il modo in cui cantano; è strano ma bello: si vedono tutte le particolarità e diversità. Altra cosa è che, oltre a legare con i coetanei, si entra in stretto contatto con gli educatori: mi ricordo in particolare



di Madrid 2016, e a Cracovia ho vissuto la cosa al rovescio. Gli aspetti negativi sono più che altro pratici e non mettono a rischio il successo della GMG. Ricordo per esempio a Madrid le gettate di acqua con cui i pompieri ci bagnavano la mattina per il caldo e il diluvio venuto di notte durante la veglia che ci ha fatto dormire alla guazza.

Perché un ragazzo dovrebbe scegliere di andare in gmg piuttosto che farsi una bella settimana a mima?

PIETRO- Il motivo è semplice: quando ti ritrovi là, in mezzo a migliaia di ragazzi della tua età, tutti lì per lo stesso scopo, non vorresti essere da nessun'altra parte. La GMG fa un baffo a Mima.



ABBIAMO CHIUSO ANCHE IL SECONDO STEP DI ISCRIZIONI E SIAMO CRESCIUTI ANCORA!!

A LISBONA SAREMO

1915

#FROMREGGIOTOLISBONA



**Diocesi
Reggio Emilia
Guastalla**



CAPITOLO 15
 CE STA 'O MAR FOR



1x1 Mare fuori

Tutti ne parlano, è la serie tv del momento. Prodotta da Rai Fiction e Picomedia, Mare Fuori è arrivata sugli schermi nel 2020, ma solo negli ultimi mesi sta spopolando. Racconta le storie di alcuni giovani detenuti e di alcuni membri del personale dell'IPM (Istituto Penitenziario Minorile) di Napoli, ispirato al carcere di Nisida. Gli episodi sono abbastanza lunghi, durano in media un'ora. Le stagioni per adesso sono 3, ma è già confermato l'arrivo di una quarta stagione.

1x2 Le ragioni del successo

Mare fuori può essere considerato uno dei primi grandi successi dello streaming di un prodotto italiano. A cosa si deve tanto successo?

Come prima cosa, alla sua struttura narrativa. Oltre alla narrazione principale, che inizia con l'arrivo all'IPM di quelli che saranno i due protagonisti della serie, in ogni episodio ci viene raccontata in modo esaustivo la vita pre-carcere di uno dei giovani protagonisti attraverso toccanti flashback. Questi riescono non solo ad inquadrare i personaggi, ma anche ad empatizzare con loro, a capire i loro caratteri e le dinamiche dei gruppi all'interno del carcere. Inoltre, frequenti e ben assestati colpi di scena inaspettati (specialmente a fine episodio/stagione) sono poi in grado di garantire una presa forte sul pubblico, invogliato a proseguire la visione.

Poi va senza dubbio menzionato il cast di giovanissimi attori ormai diventati già idoli sui social. Belli, famosi e persino bravi attori (anche se si riconosce chi ha più esperienza).

Altro inconfondibile elemento di questa serie è senza alcun dubbio l'orecchiabile sigla. Cantata da Matteo "Icaro" Paolillo, (l'Edoardo Conte della serie), che al momento si può vantare di avere 2 milioni di followers tra Instagram e TikTok, è ormai ascoltabile su moltissime stazioni radio ogni giorno. Un tormentone tra i giovani, che la cantano persino tra i corridoi di scuola. Immagino già su quante didascalie delle foto al mare di quest'estate leggeremo "Nun te preoccupa' guagliò, c sta 'o mar for".

I temi sono senza dubbio un altro degli elementi azzeccati della serie. Un giusto incrocio tra teen drama + prison drama che permette di oscillare fra il realismo sociale (tipica delle soap italiane, amate anche dal pubblico adulto) e la crudezza di Gomorra (che è forse il riferimento più vicino, anche per l'uso del dialetto sottotitolato).

1x3 L'anti-eroe

Non ci sono eroi nel mondo di Mare fuori, forse solo anti-eroi. Ma, come dice nella prima stagione la direttrice Paola Vinci alias Carolina Crescentini a uno dei giovani neo-arrivati: "Un giorno imparerai pure qualcosa da loro". Da tutte le storie si può trarre un insegnamento, riconoscendo gli errori e cercando di non ripeterli. I tantissimi giovani spettatori che hanno visto e apprezzato Mare Fuori sanno che i protagonisti della serie non

sono veri e propri eroi, e lo riconoscono anche senza bisogno che a fine puntata ci sia un'esplicitazione della morale (alla "Don Matteo", per intenderci). Il loro comportamento dietro le sbarre è il chiaro risultato del vissuto di questi giovani detenuti.

1x4 Pubblico sovrano

Quando una serie diventa famosa, spesso peggiora. Non so se siete d'accordo, però sembra proprio che per darla vinta allo spettatore, per accontentarlo e farlo andare a letto sereno e soddisfatto, i registi si pieghino spesso a quello che pensano lui vorrebbe vedere. Di solito questo accade dopo il successo di una prima stagione. Si vede che funziona, se ne parla sui social, in tv, gli attori diventano famosi, si iniziano a creare magliette e meme ad hoc...e il gioco è fatto. Poi, per non tradire chi si è affezionato e per non deluderlo, gli si promette uno sviluppo (e un finale) gradito. Il problema nasce quando la serie inizialmente la si è apprezzata per la sua originalità e per i suoi risvolti inaspettati. Risvolti che, passate due stagioni, così inaspettati non sono più. Mare fuori non fa eccezione.

*"Appiccio n'ata sigaretta
 Allà ce sta mammà che chiagne,
 nun dà retta
 Cu 'sta fatica mo c'accattammo
 pure 'a Reggia 'e Caserta
 So' cresciuto 'mmiez'a via, 'o
 ssaccio chello che m'aspetta (Ehi)
 Nu guaglione d''o sistema mo
 può sistemá tutte cose
 'Mmiez'a via è meglio a tené 'e
 ferro o a venneré 'e rrose
 Patemo sta carcerato, songo
 l'ommo 'e casa
 Levace 'e mane a cuollo ca chillo
 m'è frate
 E me fa male 'o core, 'o ssaje pure
 tu (Pure tu)
 Nun ce vaco a scuola, no, ma',
 nun ce vaco cchiù
 Acchiappo na carriola cu nu chilo
 'e fumo
 'O mare mo sta fore, nun 'o poz-
 zo vedé cchiù*

*Nun te preoccupá, guagliò
 Ce sta 'o mare fore.."*

*"Accendo un'altra sigaretta
 Di là c'è mamma che piange, non
 ci pensare!
 Con questo lavoro ora ci compriamo
 pure la Reggia di Caserta
 Sono cresciuto per strada, so
 quello che mi aspetta
 Un ragazzo 'del sistema' (riferito
 alla malavita, ndr), ora può siste-
 mare tutto
 Per strada è meglio avere le pistole
 o vendere le rose
 Mio padre sta in carcere, io sono
 l'uomo di casa
 Togli le mani da dosso a quello che
 è come fosse mio fratello
 E mi fa male il cuore, lo sai anche
 tu (anche tu)
 Non ci vado a scuola, no, mamma
 non ci vado più
 Acchiappo una carriola con un
 chilo di fumo
 Il mare adesso sta fuori, non posso
 vederlo più*

*Non preoccuparti ragazzo, ci sta il
 mare fuori.."*

MENU DI ACCOMPAGNAMENTO

Dato che si parla di Napoli non c'è nemmeno bisogno di dirlo...pizza!

